

Assenze del 40%: Matteo al Senato non va quasi mai

5° IN CLASSIFICA Missioni e conferenze all'estero: l'ex premier latita in Parlamento. E dice sì ai referendum anti-pm di Salvini

» Marco Franchi

“E chi lo vede più, Matteo...”. La voce dal sen fuggita viene da un senatore molto vicino a Matteo Renzi che ormai, secondo molti anche dentro Italia Viva, ha intrapreso una strada diversa da quella di parlamentare della Repubblica: per adesso si ferma, per così dire, alle conferenze e alle “missioni” in giro per il mondo (dall'Arabia Saudita al Senegal), ma il sospetto sempre più concreto anche tra i suoi parlamentari è che punti a un incarico internazionale di rilievo. E in prospettiva a liquidare Italia Viva, partito nato nel settembre 2019 per imitare “En Marche” di Emmanuel Macron ma che ora veleggia sotto il 2% nei sondaggi. Il disinteresse di Renzi dai lavori del Senato si ricava anche dai numeri: secondo l'ultimo rapporto di *Openpolis*, l'ex premier infatti è il quinto senatore più assenteista di Palazzo Madama in occasione

delle votazioni. Infatti, dall'inizio della legislatura, il senatore di Scandicci non ha partecipato a 2.581 votazioni sulle 6.485 totali a Palazzo Madama (le volte in cui era “in missione” non contano nel conteggio finale). Un tasso di assenteismo del 39,8%. Peggio di lui hanno fatto, oltre ai senatori a vita che però non fanno testo, solo il senatore dem Tommaso Cerno (78% di assenze), l'avvocato di Silvio Berlusconi Nicolò Ghedini (71,4%), il vicepresidente di Fratelli d'Italia Ignazio La Russa (59%) e il senatore del Maie Adriano Cario (45%).

SECONDO I DATI di *Openparlamento* aggiornati alla scorsa settimana, solo prendendo in considerazione i voti finali dei provvedimenti, l'ultima volta che Renzi è risultato presente per un voto è stato il 30 marzo scorso quando il Senato ha approvato in via definitiva il provvedimento sull'assegno unico proposto dalla ministra renziana Elena Bonetti. Il senatore di Scandicci invece è stato assente, per fare solo qualche esempio, nel voto finale sulla conversione del decreto sugli esami per avvocati (31 marzo), sul dl che rinviava le elezioni amministrative (7 aprile), sulla mozione di sfiducia di Fratelli d'Italia contro il ministro della Salute Roberto Speranza (28 aprile, unico assente del suo gruppo), ma anche sull'ultimo decreto Covid convertito dal Senato il 5 maggio. Non un bel messaggio da un senatore che proprio sullo “svuotamento” dei poteri del Parlamento aveva iniziato ad aprire le prime fratture nel governo Conte-2. Ieri intanto Renzi ha definito “molto utile” la proposta dei referendum di Matteo Salvini e i Radicali sulla giustizia.

Il rapporto di *Openpolis* fo-

tografa il tasso di assenteismo dei parlamentari da inizio legislatura di Camera e Senato. Se la media delle assenze nelle votazioni è pari al 14%, ci sono 147 parlamentari che hanno

un tasso di assenteismo superiore al 25% delle votazioni. Quindi il 16% dei parlamentari nei tre anni di legislatura non ha partecipato a oltre un voto su quattro. Al Senato il tasso di presenza è molto più alto di quello di Montecitorio: a Palazzo Madama solo 21 parlamentari sono stati assenti a oltre il 25% delle votazioni mentre alla Camera sono 103 tra il 25 e il 50% e 23 addirittura non hanno partecipato a più di una votazione su due.

PROPRIO TRA questi ultimi ci sono volti molto noti: a Montecitorio la più assenteista è la forzista Michela Vittoria Brambilla con il 99% delle assenze, il re delle cliniche private Antonio Angelucci con il 95,4% e Vittorio Sgarbi con il 77,7%. Sei di questi appartengono a Forza Italia. Tra i deputati meno presenti c'è anche la leader di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni assente in 6 votazioni su 10.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SONDAGGI, PARI IL CAPO 5S E MR BCE

L'ATTUALE premier e il suo predecessore sono praticamente appaiati negli ultimi sondaggi sul gradimento dei politici. Secondo l'istituto Piepoli nella ricerca pubblicata su “Affari Italiani” - Mario Draghi conserva appena un punto di vantaggio su Giuseppe Conte. La fiducia nel presidente del Consiglio è al 59%, quella nel nuovo leader 5 Stelle è al 58. Distanziati gli altri: Roberto Speranza (45%), Enrico Letta (34%), Nicola Zingaretti (30%), Giorgia Meloni (28%) e Matteo Salvini (27%).





Sfaticati 147 parlamentari lavorano poco